Anno XXVI — Mercoledì 26 Ottobre 1892 — Conto corrente colla Posta — N. 256

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola, all'«Emporio Giornali» in piazza V. E., dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

Uomini e Partiti

Mai, come in tempo di elezioni politiche, si conoscono gli uomini e i partiti, specialmente poi in quegli stati, come il nostro, giovani ancora e poco educati alla vita politica.

In Italia poi abbiamo anche la disgrazia che i vecchi partiti sono pressochè finiti ed i nuovi non sono ancora formati.

Veri partiti possono chiamarsi ancora i *radicali* e i *clericali*, ma gli altri? Chi potrebbe definire, oggi, prima che si raduni la Camera i ministeriali dagli antiministeriali?

Eppure, contuttociò bisogna convenire che quella divisione in seguaci di una idea e in seguaci d'un altra che nomasi *partito*, spunta da ogni dove.

Abbiamo detta *idea*, ma attualmente la parola è sbagliata; oggi non ci sono nè ideali, nè idee; ci sono solamente persone, dunque *partiti personali*; la maggior disgrazia cioè, che può toccar a un paese.

Questa convinzione ce la siamo acquistata leggendo in questi giorni le polemiche elettorali delle varie città.

In alcune come Milano, Venezia, Bologna, ecc. ecc. la lotta viene fatta sotto le antiche denominazioni, ed è il meno peggio che si possa fare; ma in altre, specialmente nell'Italia meridionale, la lotta è puramente personale.

In alcuni casi, i migliori, come ha fatto Raffaele De Cesare, si ritirano.

Col suffragio quasi universale e coll'ignoranza delle nostre plebi, si fa presto ad accapparrarsi l'aura popolare; si si affiata con quattro o cinque caporioni, alcuni dei quali sono in buona fede (non mancandovi però mai il vero farabutto) e, avuta l'imbeccata, fanno la propaganda a colpi di gran cassa e tentando d'imporsi coi raggiri e con la violenza a coloro che non sono del loro parere.

Un candidato che venga eletto in questo modo potrà anche riescire un eccellente deputato, e di questi casi nel passato ne avvennero parecchi in Inghilterra; ma, stando sulle generali, non è certo il vero ingegno e il patriotismo che può farsi strada adoperando i metodi delle celebrità da fiera.

Siccome oggi volendo emanciparsi dalle cerchia sdruscita dei vecchi partiti non si può prender per punto di divisione i nuovi che non sono ancora formati, si dovrebbe prendere per punto di partenza nella scelta dei candidati l'ingegno, l'idoneità, l'illibatezza del carattere ed anche i meriti patriotici in chi ha la fortuna di possederli.

Ma invece nell'attuale confusionismo non si cerca che l'uomo che si faccia strumento di rancori personali, che prometta di soddisfare le piccole ambizioni, sieda poi egli pure in qualunque parte della Camera che vuole e provveda agli interessi suoi anzichè a quelli della patria.

Oh! dove sono i tempi in cui a Quintino Sella si opponeva Agostino Bertani, a Marco Minghetti G. B. Varè? Allora tutti sapevano ciò che volevano e si cercavano i migliori uomini che rappresentassero l'una o l'altra parte; ora sono gli uomini che non hanno idee o meglio che le hanno tutte, che è la stessa cosa, che vanno in cerca di coloro che vogliono farsi rappresentare.

Da tutto l'assieme non ci pare che la Camera futura sia per riuscire migliore della cessata; saremmo ben felici di sbagliarci nelle nostre tristi previsioni, perchè se il pronostico si avverasse giorni non lieti si preparerebbero all'Italia.

Fert

Gli scioperi in Italia dal 1878 al 1891

Il direttore generale della statistica, comm. Luigi Bodio, ha presentato, nell'ultima riunione della Commissione consultiva sulle Istituzioni di previdenza e sul lavoro, la statistica degli scioperi dal 1878 al 1891. In attesa che essa venga integralmente pubblicata, stralciamo intanto le seguenti notizie dalla comunicazione fatta dal comm. Bodio alla detta Commissione.

I lettori rammentano certamente come nel 1878 venisse nominata una Commissione, della quale fu relatore l'onorevole Bonasi, allo scopo di investigare le cause degli scioperi che si erano manifestati con qualche frequenza in alcune provincie ed avevano assunto un carattere inquietante. Gli studi di quella Commissione furono utilizzati dal Governo che presentò al Parlamento un disegno di legge inteso a prevenire con vari provvedimenti legislativi, per quanto fosse possibile, le conseguenze gravi degli scioperi per l'avvenire. Più tardi la Commissione della Camera dei deputati, che esaminò il progetto ministeriale, ebbe a suo relatore l'on. Di San Giuliano, il quale nell'esaminare le condizioni di fatto e le proposte di rimedi presentò (23 aprile 1884) una nuova statistica degli scioperi, che partiva dal 1878 e giungeva fino al marzo 1884. Ora la direzione generale della statistica, pigliando le mosse da quest'ultima data, proseguì le ricerche fino alla fine del 1891, valendosi delle informazioni raccolte negli archivi del Ministero dell'interno.

E' da avvertire che fino dal 1890, inclusivo, i prefetti solevano dare notizie di tutti gli scioperi avvenuti, mentre nel 1891 per istruzioni diramate dal Ministero dell'interno si limitarono agli scioperi di maggiore importanza.

La relazione Bonasi aveva annoverati 495 scioperi avvenuti dal 1860 al 1° semestre 1878. Le tavole compilate ora dalla direzione della statistica e che risalgono al 1878, rifondendo quelle della relazione San Giuliano, contano 1030 scioperi, *esclusi gli agrari*, che sono considerati a parte, e non contando come scioperi tutti i casi in cui i proprietari di stabilimenti industriali chiusero essi medesimi le loro officine. Gli scioperi si sono fatti d'anno in anno più numerosi fino al 1886; nel 1887 si ebbe una sosta, nel triennio 1888 89-90 sono aumentati rapidamente. Il numero massimo degli scioperi si ebbe nel 1890 in cui furono 136.

Le cause immediate degli scioperi, benchè molto varie, si possono riunire in due gruppi principali: 1° scioperi per *ottenere* facilitazioni nel lavoro, un aumento di salario o una diminuzione di ore di lavoro; 2° scioperi per *resistere* a condizioni che tendevano a rendere il lavoro più faticoso e meno retribuito, ovvero per evitare una diminuzione di salario od un aumento di orario. Quanto all'esito degli scioperi, esso venne distinto nel seguente modo: 1° interamente favorevole agli scioperanti; 2° favorevole soltanto in parte agli scioperanti; 3° interamente contrario agli scioperanti.

Sul totale di 1030 scioperi dichiarati negli anni dal 1878 al 1891 le notizie intorno alle cause furono specificate per 1026 scioperi, e l'esito ne fu fatto conoscere per 1001. Dei 1026 scioperi 543, cioè più del 50 per cento, avvennero per *chiedere* un aumento di salario, 66 per *chiedere* una diminuzione di ore di lavoro, 110 per *resistere* ad una diminuzione di salario, 16 per *resistere* ad un aumento di ore di lavoro, e 291 avvennero per motivi diversi, che riguardavano la disciplina, il modo di pagamento delle mercedi, la pretesa che venissero licenziati certi capi officine o sorveglianti, ovvero il riposo festivo o anche solamente perchè gli operai di certi stabilimenti volevano dichiararsi solidali con quelli che si erano messi in sciopero appartenenti ad altri stabilimenti, e via dicendo.

Dei 1001 scioperi, di cui si conosce l'esito, 174 (cioè appena il 17 per cento) ottennero quanto chiedevano gli operai; 379 ebbero esito favorevole in parte agli operai e in parte ai padroni, e finalmente 448 ebbero esito negativo per gli operai. Le industrie tessili, le minerarie, le metallurgiche, le meccaniche, le costruzioni ferroviarie ed edilizie danno i maggiori contingenti agli scioperi.

Nel 1891, 70 scioperi su 90 si verificarono soltanto nelle industrie nominate.

E geograficamente gli scioperi si addensano nei luoghi dove è più intensa l'attività industriale. Sopra 1030 scioperi, 253 si verificarono in Lombardia, 141 in Piemonte, 127 nell'Emilia e 96 in Sicilia (quasi tutti nell'industria mineraria).

Mentre negli anni dal 1878 al 1882 il numero complessivo degli operai che presero parte agli scioperi fu di qualche migliaio, e rimase al disotto di diecimila, negli anni 1888 e 1889 ha oscillato intorno a 30,000 e nel 1890 fu di quasi 40,000. Nel 1891 per soli 75 scioperi, dei quali si conosce il numero degli scioperanti, si contarono 21,000 operai.

Gli scioperi più importanti del 1891 furono quello degli operai meccanici in Milano, al quale presero parte più di 2000 operai e durò 14 giorni; quello dei tessitori di Schio (1300 opera); quello dei conciatori di Genova (600 operai), delle sigaraie di Napoli (2000 operaie per 10 giorni); dei tessitori e delle tessitrici di Como (più di 2000 operai per una quindicina di giorni) e gli scioperi dei solfatari nelle provincie di Caltanissetta e Girgenti.

Riguardo alla durata degli scioperi predominano quelli brevi; infatti su 993 scioperi 621 durarono meno di 4 giorni, 246 da 4 a 10 e soli 126 più di 90 giorni.

Sugli scioperi dei contadini, fin qui non considerati, e che specie a partire dal 1884 assunsero un aspetto di agitazione socialista, la comunicazione del comm. Bodio non fornisce dati statistici; speriamo di trovarne nella statistica completa, che auguriamo non si faccia aspettare troppo a lungo.

Finalmente riguardo alla *chiusura di opifici fatta dai padroni* (*loch outs*), i quali in questo modo volevano protestare contro l'aumento di qualche tassa o del dazio consumo o per altri motivi, dal 1878 al 1891 ne furono registrate 35, delle quali 4 (le maggiori) di filatori e tessitori in occasione della revisione della tassa di ricchezza mobile, 9 di padroni macellai, 9 di forni panattieri e pastai, 1 di esercenti di cave, 1 di mugnai ed 11 di esercenti diversi.

Dislocazione delle truppe a Massaua

(Dall'*Eritreo* di Massaua)

Molto raramente abbiamo fatto accenni in questo giornale ad argomenti d'indole militare: perchè trattasi di questioni essenzialmente tecniche, abbastanza complesse e che devono essere coordinate in questa Colonia ai concetti politico-amministrativi di chi la dirige, per modo che, ignorando, noi poveri giornalisti, questi, è facile cadere in erronei apprezzamenti e meritarsi il rimprovero di volere ragionare di quanto non si conosce.

Però alcune voci, che corrono, e che crediamo assai attendibili, ci danno animo a manifestare qualche nostra idea circa alla dislocazione delle truppe, dimostrando i movimenti, che ci si annunziano prossimi ad essere eseguiti, una modificazione nel sistema d'impiego dei nostri presidi.

Siamo assicurati che il Battaglione Indigeno, la cui sede è ancora in Saati, sia per essere trasportato con due compagnie a Ghinda, rimanendo a Saati una sola compagnia, più che sufficiente per i servizi che deve disimpegnare.

Tale disposizione, sarebbe, a nostro avviso, un sintomo che giustamente al Governatorato si annette poca importanza alla linea dei forti che occupava il nostro corpo di spedizione nel 1887 1888.

Ed abbiamo detto *giustamente*, perchè, secondo il nostro pensiero, le nostre truppe in tempi normali devono avere un compito più logico dell'attuale l'idea di rinchiudersi nei forti dovendo essere l'ultima a venire e ad essere attuata in caso di allarmi.

Infatti è molto improbabile, per non dire impossibile, che, presidiando i nastri soldati Asmara, passi per la mente di un esercito abissino di trascurarla per attaccare Saati e Monkullo, ove arrischierebbe di morire di fame e di sete, mentre, disceso l'altipiano, si troverebbe poi nella triste situazione di dover fare un disastroso ed infelice ritorno.]

Finchè saremo noi padroni del ciglio dell'altipiano, potremo sempre in siffatta eventualità con poche forze creargli dei seri imbarazzi.

Ed invero durante la campagna fatta dal corpo di spedizione Egiziano, che aveva una lunghissima e mal difesa linea di operazione, non si è mai accennato punto per parte degli Abissini ad attaccarla, od interromperla.

Ras Alula dopo Dogali, non si arrischiò punto di attaccare Monkullo, benchè si avesse timore della sua venuta a Massaua; nè prima di Dogali egli si era rivolto contro Saati, che cercava invece di girare, il combattimento colà avvenuto essendo stato provocato dagli attacchi del presidio del Forte stesso, che aprì pel primo le ostilità.

E' d'altronde notorio e constatato da lunga esperienza che gli Abissini si decidono talora, presentandosi propizia occasione, a fare incursioni momentanee, a scopo di predonaggio, nelle zone torride, ma non vi possono dimorare che brevissimo tempo per la deficienza dei viveri e dell'acqua e perchè intolleranti del clima.

Gli stessi due ultimi combattimenti di Serobetè ed Agordat dimostrano come eziandio le popolazioni di quei luoghi si arrischiano bensì a tentare razzie anche di qualche importanza, ma non già ad intraprese guerresche serie e di lunga durata.

Se pertanto prevalesse l'ordine d'idee prima accennato, ci pare che sarebbe anche superflua a Ghinda la sede del Battaglione Indigeno con due compagnie per una località ove non vi sono che pochi pastori.

A nostro credere anche una sola compagnia portata più avanti potrebbe rendere colà migliori servizi coll'affermarvi la nostra presenza e la nostra influenza, coll'acquistare esatta conoscenza dei luoghi e delle popolazioni, e conquistandole moralmente, elemento indispensabile per essere forti e rispettati.

Per le stesse considerazioni ci sembra che meglio potrebbero essere utilizzate le truppe di stanza ad Arkico. Ed infatti dicesi che da quel presidio sarà distaccata una compagnia a Saganeiti, il che, secondo le nostre idee, sarebbe un'eccellente disposizione, grandemente efficace per stabilire in quelle regioni realmente la nostra sovranità stata finora più nominale che effettiva.

Se entrasse adunque nei progetti attuali di abbandonare i forti della zona torrida, ci pare che, tenendo anche conto delle grandi economie cui si aspira, sarebbe perfettamente inutile il distaccamento di venti uomini di artiglieria

---

10 APPENDICE

Per la vendetta

Versione dal francese di Effebi

Capitolo II.

Un momento dopo tutto ripiombò nel più profondo silenzio.

Il capitano era invisibile per chi fosse venuto dalla parte dello stagno, ma da tutte le altre parti si poteva distinguerlo nettamente, illuminato come era dai raggi della luna, ritto in piedi, col fucile pronto in mano e l'orecchio e lo sguardo tesi come una sentinella avanzata. Sebbene la sua attenzione fosse rivolta spesso verso il lago, egli si voltava talvolta con una specie d'inquietudine verso le quercie del viale che gli sembravano nel mistero di quella notte degli strani e paurosi giganti.

Di là usciva, come un leggero fruscio, come una respirazione troncata e pe-nosa ma era così flebile che non poteva riconoscere s'era un prodotto della sua immaginazione eccitata, od una realtà.

Ma uno scricchiolio particolare gli giunse all'orecchio da quella stessa parte, facendogli questa volta correre davvero un brivido di terrore per le ossa; si sarebbe detto il colpo secco che produce il grilletto d'un fucile quando è alzato per tirare.

Guichard stava dalla parte opposta e non poteva essere assolutamente lui....

Il capitano era sul punto quasi di correre contro quegli alberi misteriosi e vedere se nascondevano nel loro fitto fogliame qualcuno che gli tendesse delle insidie, quando dei suoni caratteristici si fecero udire dalla parte del lago.

L'orecchio esercitato del giovane cacciatore riconobbe il rumore che fa la lontra quando agita l'acqua per nuotare e venire a riva.

Era il momento più importante della caccia; il militare preoccupato di quel nuovo incidente scacciò un istante i suoi sospetti, come un frutto ridicolo d'un fantasia puerile e abbassandosi lentamente, senza perdere di vista la superficie del lago, si tenne pronto a far fuoco subito che la selvaggina gli fosse a tiro.

E mentre egli aspettava con tanta calma l'arrivo del placido animale, a qualche passo distante da lui in quel folto fogliame attraverso il quale non poteva lo sguardo penetrare e dissipare le tenebre: un uomo immobile come una statua, lo prendeva di mira con una pistola, col dito sul grilletto pronto a tirare.

E quell'uomo nel fondo del cuore indirizzava ad un essere invisibile questa preghiera: — Padre mio! dirigi la mia mano sicchè io colpisca il figlio del nostro assassino, come voi siete stato colpito qui, in una caccia all'agguato nel mezzo della notte.

Ma tuttavia la sua mano tremava; passarono alcuni secondi durante i quali la vita del giovane militare non dipendeva che da un movimento convulsivo.

Ma lo sconosciuto ebbe un rimorso; tutto ad un tratto abbassò l'arma e mormorò a flor di labbra:

— No; ciò sarebbe una viltà troppo grande: eserciteremo un'altra vendetta più lenta ma più sicura.

E nello stesso tempo, quasi per non esporsi ad una nuova tentazione gettò lontano da sè la sua pistola, che andò a cadere nelle acque tranquille del lago.

A quel tonfo Ottavio fu sul punto di correre verso l'oscuro viale; ma nel medesimo istante due colpi di fucile seguiti tosto da un grido di trionfo si fecero udire dalla parte in cui s'era appostato Guichard.

— Vittoria! la bestia è morta gridò la guardia campestre uscendo dal padule. — In fede mia, capitano, non è mia colpa se voi non avete avuto l'onore di cacciare i pallini del vostro fucile nel ventre della lontra. Io ve la ho lasciata dieci secondi a vostra disposizione, e le ho tirato soltanto dopo che ho veduto che voi non volevate fare altrettanto.

In quello stesso tempo egli mostrava un bell'animale della grandezza di una volpe circa, di color bruno, dal pelo lucente di sopra, bianco di sotto; aveva la testa sfracellata dai pallini su quella stessa pietra su cui era venuta a mangiare un magnifico carpione che guizzava sulla riva.

— Un bel colpo! — disse Ottavio sollevando, con distrazione il corpo della lontra tutta sanguinante — ma io non ve ne avrei lasciato la vittoria se non avessi inteso dietro di me....

— Ben tirato, signore — disse una voce nuova dietro di loro. — Davvero avete ucciso un bel animale.

I due cacciatori si voltarono con vivo stupore; e la guardia riconobbe il forestiero che aveva condotto quella stessa mattina alla Croce dell'agguato. Ma questi, in quel momento aveva un'altra aria, ed i suoi modi possedevano un certochè di affabile e di grazioso; un sorriso gentile spuntava sulle sue labbra; il suo conteguo era nobile e garbato.

— Qui signore a quest'ora? — chiese la guardia.

— Il già barone di Mèrignac! — gridò Ottavio che indovinò a prima vista chi fosse il nuovo venuto.

Il barone fece con la testa un segno compiacente di assentimento.

(Continua)

di stanza a Saati per servire venti bocche a fuoco!

Non è possibile un'invasione nemica improvvisa e fulminea come se fosse un volo di cavallette, e, se diventasse necessario riarmare quei forti, si potrebbe sempre ciò compiere con calma ed in tempo, tenuto conto della breve distanza da Massaua.

Lo stesso dicasi dei distaccamenti di Monkullo e del Forte Vittorio Emanuele. Sono inutili nelle condizioni attuali del paese; sarebbero insufficienti per la difesa in caso di bisogno, difesa cui si potrebbe, come già abbiamo detto, sollecitamente provvedere all'occorrenza.

Una stazione di Carabinieri provvederebbe assai meglio alla pubblica sicurezza, e economizzerebbe somma non irrilevante, acquistando buon numero di soldati per un servizio più attivo ed utile.

Ci siamo male apposti nel supporre nuovi intendimenti al Governatorato circa la dislocazione delle truppe? Non è al certo impossibile; ma ce ne dorrebbe perchè li giudicavamo ottimi ed efficaci.

Sono le nostre idee erronee? Può essere; però ne siamo convinti ed appunto perciò le abbiamo esposte nell'interesse della Colonia.

ELEZIONI POLITICHE

Rispondiamo al "Friuli„

Il *Friuli* ha tre articoli che vogliono una risposta. Nel primo grida allo scandalo per la opposizione a Seismit-Doda nel secondo scrive molte cose contro il Girardini cui vorrebbe attribuire una ubiquità che lo collochi in diversi partiti; nel terzo censura il programma un'altra volta.

Rispondiamo categoricamente.

Proprio oggi si annunzia la candidatura Billia nel collegio naturale del Doda ed è quindi uscito in mal punto il *Friuli*.

La candidatura Doda ha due vizi capitali ed è su questi che gli elettori si fissano.

Il primo quello di essere la candidatura di un uomo che noi abbiamo sempre combattuto.

Il secondo vizio quello che a Udine s'imponga una tale candidatura perchè riesca altri, cui gli udinesi non darebbero il voto, a Codroipo e S. Daniele.

A questo non è decoroso per nessun elettore udinese prestarsi, quando questo elettore ci vegga dentro chiaro come ci vediamo noi. E non nascondiamo che questa considerazione non fu l'ultima a determinare la nostra condotta.

Se uno scandalo vi è, è quello di vedere il Doda candidato a Udine, perchè altri lo sia nel suo naturale collegio. Questo quanto al gridare che fa il *Friuli*. Potremmo poi soggiungere che i progressisti non ebbero rimorso di contrapporre un tempo uno dei loro allo stesso Cavalletto che fu lì lì per non riuscire.

Ma nulla soggiungiamo, perchè noi crediamo che gli elettori abbiano ben fitto nella mente queste semplici considerazioni e che da queste saranno guidati. Che se poi vi è tanto malanno a lasciar Doda, vuol dire che chi lo sostituirà a San Daniele-Codroipo gli potrà sempre cedere il posto.

L'ubiquità di Girardini in più partiti è una di quelle cose che il *Friuli* faceva meglio a non dire, perchè aveva la smentita prima di essere scritta. Noi non abbiamo detto di sostenere Girardini come moderato. A bei caratteri, con tante di parole, che tutti hanno lette e che avrebbe potuto intendere anche il *Friuli*, e che tutti possono rileggere, abbiamo scritto che noi appoggiamo in Girardini un *avversario politico*.

E politicamente poi noi troviamo preferibile Girardini a Doda perchè questo è un partigiano alla vecchia, settario, sempre stato di quella schiera, la quale pur di far trionfare le chiesuole e le amicizie cui gli adepti sono legati, non vedono più in là; perchè Doda fu così infelice ministro che portato innanzi dal lungo parteggiare, dalle aderenze settarie apparve un vero grande pallone gonfiato. Era poi una questione di pubblica moralità appoggiare una candidatura locale e diminuire il numero troppo grande, pur troppo, delle creature di quelli che si ripartiscono i collegi con la carta geografica sul tavolino ed intendono comandare a tutti e da per tutto.

L'astensione era ed è a Udine un non comprendere che l'occasione è venuta per liberarsi dal monopolio di certi signori. Dunque non difezioni, *non ritorni ad una costituzionale, cui Girardini non ha mai appartenuto*. Tanto per mettere le cose a posto.

Sul programma, chi ne scrive mostra o di non capire o di essere della più aperta malafede. Con una parola è detto tutto. Girardini accetta il programma governativo e lumeggia alcuni tratti, alcuni concetti, con tale brevità e chiarezza che bisogna avere risoluto molto bene prima, ed averci pensato, e cavillato sopra due giorni di poi per dirne male.

Nella « critica » si sente lo stile dello czar progressista: tutto è meschino, tutto è stolto, tutto è infelice quello che non ha l'imperiale approvazione. Ma s'acqueti; nessuna meschinità vi è nello scritto del Girardini, ma anzi un quadro completo di tutto il dicibile, senza fare una lunga ed inutile filastrocca. Gran buon senso in questa semplicità ed in questo sfuggire la consuetudine pomposa dei programmi! Nelle riforme amministrative, in ogni singola questione è delineata la condotta d'un deputato. Sulla politica ecclesiastica riportandosi al programma ministeriale diceva tutto; sarebbe stato ridicolo far una di quelle tirate che tanto vanno a sangue a certi progressisti. E se il Girardini l'avesse fatta, il *Friuli* ne avrebbe riso, ed ora gli dispiace di non poter ridere. Sulla politica estera dice in poche parole forse quello che il progressista non direbbe che in lunghi periodi.

Finchè dura la triplice — e durerà oltre la legislatura che incomincia — non c'è da scegliere, bisogna starci, dopo, per poter rinnovare l'alleanza, o sciogliersene, conviene essere in grado di scegliere, cioè armati, perchè i deboli non fanno che accettare le condizioni degli altri. Questo tutti l'avevano capito dalla lettera Girardini tranne il progressista. Egli voleva un trattatello di politica estera ed una esposizione teoretica sul modo di governare il popolo, magari con glosse. Legga Polibio e Macchiavelli e sarà servito.

Il « progressista » trova insufficienti le dichiarazioni politiche sui principii di libertà di Girardini. Gli indichiamo un volume: Smith: « La Libertà ».

Un bel trattato breve un po' vecchio, ma alle cui teorie di libertà il progressista non è mai ancora arrivato. L'ideale d'un governo liberale pei progressisti, è il non conoscere altri freni fuori di quelli della legge, e questo è quello che dice il Girardini.

Ma il «progressista» del *Friuli* non si accontenta e fa in questo proposito una tragica allusione ai velocipedisti, chiara, chiarissima che vale un Perù. Oh se sapesse il velocipedista quanti non sono punto liberali ma autocrati nella vita e pigliano le piccole occasioni per fare i liberalissimi!

Quanto a banche — è parola esatta, ma non facciamo questione di parole — chi censura il Girardini di banche e di istituti si capisce che non è a giorno. Per accontentarlo ci voleva il suo bel trattato di economia politica che congiunto a quello sul *jus* delle genti che pretendeva riferendosi alla politica estera, avrebbe fatto del programma Girardini un monumento progressista spaventevole.

Il paragone poi tra Girardini e Zanardelli è così onorifico che, giacchè il «progressista» a voluto farlo, non troviamo proprio nulla a ridire.

Al *Friuli* dispiace che Girardini abbia saputo così ben dire quale sarebbe, e secondo il programma del governo, e secondo quello che opportunamente sul programma del governo egli spiccava, il suo contegno.

Al *Friuli* dispiace che con una pappardella pretenziosa il nostro candidato non si sia prestato al suo gioco.

Il *Friuli*, vorremmo che lasciato il programma Girardini c'intrattenesse un poco sulle altre coserelle di cui parliamo sopra; e specialmente sulla *permuta* dei collegi di Codroipo-San Daniele e Udine; e dopo, soltanto dopo, se gli resta tempo, ci intrattenga sulle splendide economie fatte dal Doda sia sollevando la possidenza coi ritocchi alla tassa dei fabbricati, sia rivolgendo le sue paterne premure agli impiegati più poveri.

—

Collegio di Tolmezzo

Ci scrivono da Tolmezzo, 25:

Ho ricevuto e letto i due programmi Magrini-Valle.

Se vi dicessi che il programma del Magrini mi ha fatto buona impressione, sarebbe contrario al mio pensiero. Il programma suo del 1890 era sobrio, come è altrettanto prolisso e rettorico quello di adesso. Il *buon senso carnico*, invocato dal Magrini con sufficiente ingenuità, ha già giudicato come si conviene e candidatura e candidato. Che curiosi amici coloro che hanno suggerito al Magrini ad essere più *ampio* nelle sue dichiarazioni. Egli crede necessaria la ricostituzione dei partiti ed altrettanto dice il Valle. Si capisce subito che ciò è in cima ai loro pensieri ed il *buon senso carnico* può esserne lieto. Ciascuno *se eletto*, seguirà la bandiera della *Sinistra parlamentare*, ed il *buon senso carnico* sarà naturalmente più che soddisfatto anche di ciò, essendo ben noti i *trionfi della Sinistra* — così chiamati dal Valle — specialmente in questi ultimi anni. Valle, per essere *sinistro* più del Magrini, si schiererà all'*Estrema*, in quella parte cioè dove, *rotte le matasse arruffate di lizze ed ambizioni personali, si combatte per i veri ed urgentissimi bisogni del paese.*

Il Magrini appartenendo a *quella parte dei liberali che vuol progredire*, si è dimenticato dirci dov'è *quell'altra parte che non vuol progredire.*

Ambedue i nostri candidati sono partigiani del decentramento, precisamente come il *destro* Colombo e contro i *sinistri* Crispi e Fortis. Ambedue non vogliono debiti maggiori, non nuove imposte e tasse, e desiderano sollevare i diseredati, precisamente conforme al programma del Colombo. Magrini specialmente è contrario alle imposte a *larga base che colpiscono la moltitudine.* Ora cosa pensa del monopolio del petrolio?

Ecco i capisaldi del programma finanziario-economico del Magrini:

1. debiti no;
2. imposte no;
3. opere pubbliche sì, giacchè *in Italia hanno una grande importanza sociale, nazionale ed economica; e sono la necessaria conseguenza della costituzione dello Stato nostro che è insieme unitario e democratico.*

E poi occorre *ridestare* la vita economica del paese; *ridestare* le iniziative; *assecondare* l'intraprendenza individuale; *rianimare* i commerci; *promuovere* gli scambi; *proteggere l'agricoltura*; *facilitare* le comunicazioni ed i trasporti; *semplificare* le leggi scolastiche; *risollevare* la fede nella giustizia ecc.

Parlando di *bisogni locali* il medico Magrini dà la ricetta de' nostri mali: *rianimare* il commercio; *impedire* ogni ulteriore deprezzamento dei prodotti di caseificio; *dar mano vigorosamente e simultaneamente* ai rimboschimenti; *migliorare* le comunicazioni, anche per favorire la scoperta dei *tesori* nascosti nelle viscere de' nostri monti; *ritoccare* le leggi forestali; *provvedere* alle opere idrauliche..... e tutto in armonia col suo piano finanziario.

Gregorio Valle è più modesto; conosce bensì i nostri mali, ma — non essendo medico — non indica i rimedi. Questi rimedi egli saprà trovare portando il suo studio sui bilanci dell'agricoltura, industria e commercio, lavori pubblici, istruzione ed interno. E' ben tempo che venga un pompiere a studiarli!

Il Valle è favorevole a diversi provvedimenti sociali ch'egli indica, e come maestro di ginnastica è fiero di poter portare in Parlamento il frutto delle sue fatiche per la soluzione del problema di quella *educazione che inizi i cittadini sin dalla gioventù prima all'uso delle armi e l'addestri alle fatiche della milizia.*

Ma *il buon senso Carnico* non voterà nè per l'uno nè per l'altro.

Un astensionista

—

Un'altra corrispondenza sotto la stessa data e pure da Tolmezzo, ci dice:

La corrispondenza della Carnia inserita nel *Giornale di Udine* del 18 corr. ammette pienamente i fatti incivili narrati dall'*Osservatore* nel giornale il *Friuli* del 15 ottobre. Constato con piacere che il corrispondente è inspirato a sentimenti di lealtà cavalleresca e che biasima i trascorsi del suo partito.

Un fiore, dice lui, non fa primavera, ma parmi invece che questa è una primavera che dà molti fiori. Il suo articolo non era ancora in macchina, che qui un'accolta di elettori increanti, percorrevano nella mezzanotte di domenica 16 corr. il paese gridando a squarciagola le solite frasi di evviva Valle, abbasso Magrini, imbrattando le facciate delle case degli avversi al primo con scritti dimostranti, anche calligraficamente, che Valle è il candidato del substrato sociale della Carnia.

Ogni sera queste brutte scene si ripetono, ed ora che scrivo, sotto le mie finestre è un vociare assordante di: evviva Valle, abbasso Magrini.

Diranno gli avversari che essi non hanno i mezzi d'impedire simili brutture. menzogna; perchè tutti i nostri avversari sono d'uno stampo medesimo. Volete essere rispettati? rispettate per i primi e non provocateci con tutti i mezzi villani di cui dispone il vostro partito.

Osservatore.

—

Collegio di Palmanova

Ci scrivono da San Giorgio di Nogaro in data 25:

Nell'ultima mia vi accennai che alla generale riunione tenuta qui domenica p. p., in cui fu proclamata all'unanimità la candidatura dell'avv. *Solimbergo*, sarebbero intervenuti gli elettori di Palmanova per insistere in unione a quelli di altri due o tre comuni vicini, nella candidatura del colonn. Terasona.

Posteriormente invece quegli elettori hanno cambiato parere e sono rimasti alle case loro.

Perciò sopra proposta del presidente del Comitato generale, avv. Tavani, formulata con frasi che seppero destare fra i convenuti il generale entusiasmo fu spedito al sindaco di Palmanova il seguente telegramma:

« Assemblea numerosissima diciotto sezioni in S. Giorgio, nel mentre proclamava candidato Solimbergo, invitava Palmanova unirsi concorde maggioranza. »

Dell'avv. Galati — come assicurai antecedentemente non fu fatto neppure il nome.

Ciò malgrado, lo stesso Galati, arrivato domenica sera a Palmanova, ieri — lunedì — si faceva vedere qui due volte, la prima la mattina, la seconda dopo mezzodì.

Come ben si vede l'auto-candidato, appena giunto in Friuli, ha intrapreso la *via crucis* per le varie sezioni del collegio, incominciando da S. Giorgio — per raccomandarsi la propria candidatura — Codesto suo contegno che non sappiamo se più chiamare sfacciato od ingenuo, tanto è contrario ai nostri costumi, comincia in verità a destare in noi un senso, oltrechè di nausea, di compassione.

—

Collegio di S. Daniele-Codroipo

Ci scrivono da Codroipo, 25:

Nulla posso dirvi in fatto d'elezioni. Si fanno i due nomi di Billia e Luzzatto, ambidue persone rispettabilissime e degne di figurare quali rappresentanti del collegio S. Daniele-Codroipo. Gli opposti partiti lavorano alla *chetichella*. Pare più probabile la riuscita del Billia in questo circondario.

Q.

—

Ci scrivono da S. Daniele, 25:

Domenica 30 corr. l'avv. Riccardo Luzzatto, parlerà agli elettori del collegio nella sala municipale di S. Daniele.

—

Collegio di Pordenone

Ci scrivono: Domenica verrà qui il nostro candidato comm. **Emidio Chiaradia** a tenere un discorso agli elettori del collegio.

—

Collegio di Tarcento-Gemona

Ci scrivono da Tarcento, 25:

Nel nostro collegio non ha *nessuna* opposizione la candidatura del professore

Marinelli Giovanni

che non fu messa avanti a scopo di partito, ma sorse spontanea in *tutti gli elettori*.

Il nostro candidato porta un nome che non ha bisogno di raccomandazioni; difatti chi non conosce in Friuli e specialmente nei comuni del nostro collegio il professore **Giovanni Marinelli?**

Abitando poi l'egregio professore parte dell'estate e dell'autunno in questo nostro capoluogo, egli è davvero il nostro *candidato naturale*, il cui nome riescirà trionfante dall'urna il giorno 6 novembre.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello — Altezza sul suolo m. 20, sul mare m. 130

GIORNO 26 ottobre 1892

	25 ottobre						26 ottobre	
	12 m.	3 p.	9 p.	Mass.	Min.	Media	8 ant.	Min. all'ap.
Temperatura	11.8	12	10.5	12.4	7.2	9.5	9.3	8.7
Pressione atmosferica	750	749	748.2				745.5	
Provenienza dei cirri								
Acqua caduta nelle 24								
Stato del cielo	Coperto							

NOTE. Coperto piovoso

Bollettino astronomico R. Pirovano

Sole		Luna		Sole declinazione a mezzodì vero di Udine.
leva ore di Roma	6.31	leva ore	0.16 m.	— 12°41'36"
Passa al meridiano »	11.40.48	tramonta ore	8.3 s	
Tramonta ore »	4.50	età giorni	5.7 s.	
Fenomeni		Fase		

Il pagamento della rendita

Si annunzia che il Ministero del Tesoro, conformemente a quanto fu praticato l'anno decorso per la scadenza al 1° gennaio 1892, ha disposto che il pagamento della cedola della rendita consolidato italiano 5 per 0/0 al portatore e mista scadente il 1° gennaio 1893, abbia principio in tutte le provincie del regno col giorno 28 corrente ottobre.

Le Elezioni e i Comuni

Modificata in più parti la Legge Elettorale è necessario che i Comuni provvedano per tempo un testo nuovo a tutte le posizioni dei rispettivi Collegi. Consigliano il *Testo Unico* edito dal *Massimario di Giurisprudenza Amministrativa* (Bologna Via Imperiale 9) che contiene anche tutta la Giurisprudenza del decennio.

Orario della Tramvia Udine San-Daniele

Col giorno 1° novembre entrerà in vigore il seguente orario invernale:

Partenze da Udine (Rete Adriatica): ant. 8.15 — 11.15 pom. 2,35 — 5.30 — Arrivi a S. Daniele ant. 9.55 pom. 1 — 4.23 — 7.12.

Partenze da S. Daniele ant. 7.20 — 11 pom. 1.40 — 5.10. Arrivi a Udine (Rete Adriatica) ant. 8.55 pom. 3.20 (Stazione tramvia) pom. 12.20 — 6.30.

Mancia di lire cinquanta

a chi porterà all'albergo d'Italia un orecchino con brillanti, che venne perduto ieri sera sull'imbrunire, uscendo dal suddetto albergo e traversando la via Poscolle, il viale da porta Venezia a porta Cussignacco e per la via omonima, piazza Garibaldi, di nuovo all'albergo.

Una bambina che precipita da un primo piano

Ieri a Venezia precipitava dalla finestra di un primo piano, una bambina.

La moglie di un facchino all'Albergo *Italia*, certo Claut, di San Leonardo (Friuli) da due giorni andò a Venezia per trovare il marito, accompagnando seco la figlia Giuseppina, di due anni e mezzo.

Dovendosi trattenere qualche giorno in quella città madre e figlia furono ospitate presso certa Angela Lauro, abitante in Corte Contarina N. 1544.

Ieri mattina alle 10, la moglie del Claut rincasò; dietro a lei veniva la bambina che camminava da sè.

Il pianerottolo della casa della Lauro, dal quale si accede al secondo piano, ha un balcone che è riparato solo da tre sbarre di ferro collocate però in modo che un piccolo bambino vi passa comodamente.

La madre saliva al secondo piano senza riflettere che le finestre del balcone erano aperte. La bambina invece di seguire la madre, si affacciò al balcone, e, passato il corpicino fuori della sbarra, precipitò nella sottostante corte.

Alle grida di lei accorsero la signora Laura, la madre e molte persone; giunse pure sul luogo una guardia municipale.

La bambina fu sollevata, adagiata sul letto e soccorsa fino al sopraggiungere del dott. Caffi che prestò alla bambina cure amorose. La bambina riportò una ferita alla testa che ancora non si può giudicare quanto sia grave.

Nel pomeriggio di ieri si notava qualche miglioramento; ma i dolori continuavano fortemente.

Circolo Zavatta a Codroipo

Ci scrivono da Codroipo 25 ottobre:

Oggi verso le 3 pom. è qui arrivata la compagnia Zavatta. Da diversi giorni un preavviso ne annunciava l'arrivo ed in paese c'era l'aspettativa propria in circostanze nuove e desiderate. Ai treni merci si correva per vederne l'arrivo, per ammirare i cavalli numerosi e gli artisti di vaglia. La compagnia diretta dal sig. Riccardo Zavatta non ha bisogno di reclame; basti dire che fra gli artisti vi è il sig. Franciolli equilibrista di vaglia e distintissimo agli anelli volanti; il sig. Bisbini tribarrista ben conosciuto a Codroipo; il sig. Wilson rinomato cavallerizzo americano; il sig. Arturo Zavatta che da pochi mesi ha finito la ferma di volontario del nostro esercito, e le signore Esterina Bisbini e miss Paolina, volteggiatrici equilibriste.

Mercoledì sera alle otto precise vi si darà la prima rappresentazione, che certo sarà interessantissima per l'assoluta novità di esercizi aerei, acrobatici, ginnastici, equestri, lavori grotteschi, ippici e di grazia. I presenti avranno il piacere di ammirare i lavori al *bambu Giapponose*, i *Steeple Chase*, i *volteggi equestri*, i *lavori olimpici*.

Credo quasi inutile il dire che il tutto sarà rallegrato dalle sortite buffe e comiche dei *Clowns* ed in particolare dal simpatico *Tony* in unione al collega suo *Button*.

Il direttore presenterà i suoi cavalli ammaestrati ed il giovane Demetrio Zavatta farà dei grandi volteggi alla *Rizar*. Tutti dunque al Circo, dove ci si promette il piacere di passare una serata allegra e divertente.

Quadruviensis

Importantissimo arresto

d'un spacciatore di fiorini austriaci falsi

Ci scrivono da Buia in data di ieri: (T. C.) Un importantissimo arresto fu fatto qui questa mattina.

Dal brigadiere dei nostri R.R. Carabinieri venne tratto in arresto certo A. F. quale — credesi — autore di smercio di fiorini austriaci falsi da 50. A domani più dettagliati particolari del fatto.

—

(T. C.) Giorni fa presentavasi dal signor Giacomo De Toma, sindaco e negoziante in manifatture in Osoppo, un tale, che gli porse una banconota austriaca di fiorini 50 per farne il cambio. Non sì tosto che il sig. De Toma l'ebbe tra le mani, riconobbe che il biglietto presentatogli era falso; allora gli domandò da chi l'avesse ricevuta, e l'offerente rispose d'averla avuta in pagamento d'una cambiale da certo Ursella Giuseppe di Buia; il sig. De Toma si fece dare pure il nome dell'offerente il quale disse di essere un certo Crevan Angelo di Majano. Saputo il nome di costui che, viceversa, era falso, lo pregò di ripassare nell'indomani; questi acconsentì, ma invece non si fece più vedere.

Allora il De Toma fece regolare denuncia al Brigadiere di Buia che, fatto le debite ricerche, non potè constatare altro, se non che il nome dato era falso.

Pochi giorni dopo del suddetto fatto, venne cambiato a Buia nel negozio del sig. Nicoloso Angelo dal figlio Andrea un altro biglietto da fiorini 50, che pure venne riconosciuto per falso; il figlio però non conosceva il nome di chi glielo aveva consegnato, sapeva però ch'era di Buia e diceva che se l'avesse riveduto lo avrebbe riconosciuto.

Anche di tale fatto venne pure data denuncia all'autorità, la quale potè constatare che i connotati corrispondevano appieno con quelli dati dal De Toma di Osoppo; perciò era la stessa persona.

Da quel momento il nostro bravo brigadiere non ebbe un momento di pace, giorno e notte lavorò per venire a capo dell'intricata matassa, e con rara bravura questa mattina fu tratto in arresto certo Aita Francesco i cui connotati corrispondevano appieno con quelli dati.

Vennero tosto mandati a chiamare i signori De Toma e Olivo Sebastiano di Osoppo e Nicoloso Andrea, e tutti riconobbero nell'arrestato colui che aveva dato i fiorini al cambio; perciò non rimangono altri dubbi sullo scoprimento dello spacciatore suddetto.

Va poi di ciò data sincera lode al nostro solerto Brigadiere al merito del quale devesi se in sì poco tempo si venne al chiaro del tutto.

L'Aita ha spacciato anche altre banconotte false sul territorio Austriaco.

Una a Leoben di fiorini 50, in un negozio di commestibili nella prima quindicina di ottobre; ed altre due a Ried.

Due avventori poco onesti

In Pordenone vennero arrestati Bravin Giuseppe e Del Tedesco Tommaso perchè nella trattoria di Borlesi Lorenzina mangiarono e bevettero senza pagare e si fecero con un pretesto consegnare L. 2 fuggendo quindi inosservati.

Furto di granoturco

In S. Vito al Tagliamento vennero denunziati C. Andrea e B. Andrea sospetti autori di furto di granoturco valsente L. 15 in danno di Francescutti Paolo.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in sostituzione di torcie, in morte

di *Bearzi Pietro*: Montegnacco co. Sebastiano L. 1, Comessatti Sovrano Francesca L. 1, Comessatti dott. Emilio lire 1.

Ringraziamento

La famiglia Faleschini ringrazia sinceramente tutti coloro che intervennero nel di 24 corr. ai funerali solenni del compianto ed amatissimo loro rispettivo marito, padre e suocero *Faleschini Francesco fu Franc.* decesso, dopo breve ma penosissima malattia, munito di tutti i conforti della nostra SS. Religione.

Moggio, 25 ottobre 1892.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

Ecco il personale artistico della drammatica compagnia italiana condotta e diretta dall'artista *Vincenzo Marazzi-Diligenti* che si esporrà per 12 rappresentazioni, nella prima quindicina di novembre, sulle scene del nostro Minerva.

Signore: Vittorina Checchi-Seraffini, Giuseppina Caravaglio, Ida Golfieri, Este, Rossi, Paolina Benassai, Marcellina Bissi, Guendalina Scalpellini Maria Miniati, Carolina Rivalta, Rosina Ricci, Margherita Rocca.

Signori: *Vincenzo Marazzi-Diligenti* Pasquale Ruta, Carlo Bolognesi, Francesco Miniati, Stefano Bissi, Vittorio Marazzi, Giuseppe Colombo, Giovanni Bastelli, Niccola Benassai, Giovanni Bissi, Luigi Corallino, Celestino Pagliano, Carlo Rocca, Luigi Ricci, Pietro Interra.

2 Rammentatori, Gbardarobiere, 2 Macchinisti.

Teatro Nazionale

La marionettistica compagnia Reccardini questa sera alle **otto** darà: «L'entrata di Garibaldi a Palermo» con ballo nuovo e farsa brillantissima.

Libri e Giornali

Calendario universale delle famiglie. La ditta Francesco Manini-Wiget di Milano (Via Durini, 31) ha pubblicato il «Calendario Universale per le Famiglie» per l'anno 1893 (Anno XIV), illustrato da circa 100 incisioni, al prezzo di centesimi 50.

Questo Calendario, si può affermare senza tema di smentite, è una vera specialità nel suo genere sia per l'utilità ed eleganza del volume, sia per il massimo suo buon mercato. In una parola, è un lavoro dove ogni classe di persone può apprendere qualcosa o trovare di che appagarsi. Comprende in particolare tutto quanto risguarda la parte astronomica, e inoltre utili nozioni d'interesse generale, come per esempio il Calendario storico comparato nell'anno gregoriano 1893 e Mercurio il reggente dell'anno. — Tariffa postale e telegrafica, Tassa di bollo, ecc. — Fanno seguito svariati articoli opportunamente illustrati sopra argomenti la più parte d'attualità, come: Notizie ed artistiche di Messina storiche coi principali monumenti — Le avventure del nostro baule — La catastrofe di Saint Gervais les Bains — La esposizione italo-americana di Genova col Ritratto e casa di Cristoforo Colombo — L'esposizione di Chicago — Il Ciclone di Polesella — L'eruzione dell'Etna — Rossini e il suo centenario — Mangiare per vivere.... — Arte e banconote dell'avvenire — Il convegno — Pax — Fra i campi — Una lezione del professore — In pallone — L'uomo ideale — Mosch e Baba. — Interessantissimi sono poi i cenni biografici dei generali Pianell e Cialdini, ministro Vittorio Ellena, cardinali Agostini e Mermillod, conte Giulio Belinzaghi, accompagnati da fedeli ritratti e via dicendo. — Nozioni di agricoltura e di famiglia, Medico di Casa, Ricettario, Novelle e Aneddoti morali e piacevoli. Proverbi e Necrologie, chiudendosi con Rebus e Rompicapi svariati, il tutto riccamente illustrato.

Esso è quindi indispensalile in tutte le famiglie, in tutti gli Studi ed Uffici; è l'unico libro di simil genere in Italia che sappia riunire, sotto una ricca veste, l'utile ed il dilettevole ad un tempo.

Aristide Gabelli, periodico didattico letterario diretto dal professore Ottone Brentari.

Si pubblica in Bassano Veneto due volte al mese. L'abbonamento annuo costa L. 3.

Il sommario del n. 21, contiene:

La parola del governo, Ottone Brentari — I maestri e le elezioni, Aurelio Stoppoloni, M. A. Estro — Ai maestri e alle maestre, ricordi e consigli, Paolo Lioy, Raffaele Valletta — La legge educaliva di Froebel, Berta von Marenholtz-Bulow — La premiazione scolastica come mezzo educativo, Agostino Zarpellon — Dei nostri Istituti classici, Renato Bresciani — Storia del Metodo sperimentale in Italia, G. B. Marangoni — Associazioni magistrali — Cronaca — Libri ed opuscoli — Giornali e periodici — Libri ricevuti in dono.

I socialisti di Germania

Si sa che i socialisti di Berlino hanno formato un piano per la discussione delle loro dottrine fra le popolazioni delle campagne.

Ora, in virtù di questo piano, la provincia di Brandebourg è stata divisa in sezioni, ciascuna delle quali è visitata da squadre di missionari, le quali sotto il comando d'un capo, lasciano il sabato sera la capitale, e percorrono la domenica borghi e villaggi diffondendo opuscoli e giornali. Ora, in vista della presentazione del nuovo progetto di legge militare che porterà la dissoluzione nel Reichstag e provocherà nuove elezioni, l'agitazione socialista si fa ogni giorno più intesa.

Il *Vorwaerts* ha raccomandato ai suoi partigiani di prendere quel progetto per punto di partenza della loro azione; e le sue raccomandazioni sono accettate. Da qualche tempo, le squadre dei missionari che si spandano ogni domenica per le campagne sono formate ciascuna di 24 uomini.

Nessuna famiglia, nessuna casa sfugge ai tentativi di rivoluzionari.

Quando i propagandisti trovano le porte chiuse, insinuano gli opuscoli e i giornali nelle camere per le finestre aperte.

Mentre i distributori fanno queste operazioni, una parte dei loro compagni ha l'ufficio di coprirli e proteggerli da possibili aggressioni.

Per un sol distributore d'ordinario, vi sono cinque compagni incaricati di proteggerlo.

Questo sistema di propaganda è adottato nel Gran Ducato di Baden e in altre parti della Germania del Sud. In ogni parte i rivoluzionari concentrano quest'anno i loro sforzi sopra le campagne che fino ad ora si erano quasi interamente sottratte alla loro azione.

Argento ed oro in Francia

L'accumulazione d'oro nelle cantine della Banca dà un incontestabile interesse ai dettagli intorno all'entrata e all'uscita dei metalli preziosi in Francia durante l'anno 1891.

Durante questo periodo si sono ricevuti 344,328 Eg. d'oro calcolati a 347 franchi l'ettogramma, per 119 milioni 500.387 franchi, e se ne sono esportati 90.211 per 31,303,349 franchi, e questo movimento ha lasciato alla Banca uno *stock* di 88.197,308 fr.

D'altra parte, si sono ricevuti in moneta d'oro 759.223 ettogrammi del valore di 320 franchi l'ettogramma, per 241.951,481 fr., e se ne sono esportati 637,715 Eg. per 204,067,938 fr. e questo movimento ha lasciato una differenza di 38.882,643 fr.

Il totale dei guadagni in metallo giallo sarebbe dunque di 126 milioni in cifre tonde. Ora, durante lo stesso periodo, l'incasso della Banca è aumentato di 225 milioni. E' dunque evidente che la moneta passa di moda in seguito alla generalizzazione dell'uso degli *chèques* e delle girate.

In quanto all'argento, la Francia ne ha ricevuto in verghe 2,132,697 Eg. a 17 franchi l'ettogramma per 36,255,849 fr., e 7.332,020 Eg. di moneta d'argento a 19 franchi l'ettogramma per 140,068,378 fr.

Si sono esportate 805 745 Eg. d'argento in verghe per 13,697,671 fr., e 6,930,882 Eg. di moneta d'argento per 131,786,656 fr. Lo *stock* francese dunque s'è aumentato di 26,759,900 fr. d'argento.

Telegrammi

Le rivoluzioni in America

Buenos Ayres, 26. E' scoppiata la rivoluzione a Corrientes; tre distretti presero le armi. E' imminente l'intervento del Governo centrale.

Continuano le scaramuccie nella provincia di Santiago del Estero.

La Camera votò la proposta tendente a ristaurare il governatore nella provincia di Santiago, attualmente prigioniero degli insorti.

Cronaca del colera

Budapest, 25. — Dall'altra sera fino a ieri sera vi furono 19 casi e 5 decessi di colera.

Vienna, 25. Fu constatato ufficialmente che si ebbe un secondo caso di colera asiatico nella persona di un marinaio proveniente da Budapest. Fu trasportato direttamente dalla nave all'ospedale.

Parigi, 25. Nell'odierna riunione del Comitato di igiene fu constatato che vi furono in Francia dal 16 al 22 corr. 90 decessi di colera di cui 9 a Parigi, 7 all'Havre e 33 a Marsiglia e gli altri sparsi in vari siti.

Le patenti sanitarie rilasciate dai porti dell'Havre e di Marsiglia avranno d'or innanzi la dichiarazione che l'epidemia colerica è considerata terminata.

Monopolio del petrolio

Roma, 25. L'*Agenzia Italiana* dice che fu firmato il compromesso del monopolio del petrolio tra Grimaldi e il rappresentante di Rothschild con una clausola risolutiva dell'approvazione delle due Camere.

Il compromesso assicura che la quantità del petrolio necessaria al consumo italiano a prezzo conveniente sarebbe di circa 50 centesimi al litro per i consumatori.

Il trasporto si farebbe su piroscafi italiani costruiti appositamente.

I Monopolio frutterebbe 12 milioni.

Una lezione di Gladstone

Londra, 25. Gladstone fece ieri una lezione nella Università di Oxford sulle Università del medio evo, studiandone l'origine, il carattere e la missione.

L'illustre professore fu calorosamente applaudito. L'aula era gremita di professori, di studenti e di notabilità politiche e scientifiche.

Ripetizioni

Maestra di grado superiore darebbe ripetizioni a ragazzi d'ambo i sessi a prezzo modico.

Rivolgersi presso la redazione del *Giornale di Udine.*

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 26 ottobre 1892

	25 ott.	26 ott.
Rendita		
Ital 5% contanti	96.—	96.—
» fine mese	96.05	96.05
Obbligazioni Asse Eccles. 5%	95.—	95 —
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	303.—	302.—
» 3% Italiane	293.—	292.—
Fondiaria Banca Nazion. 4%	488 —	488.—
» » » 4 ½	492.—	492.—
» 5% Banco Napoli	470.—	470.—
Fer. Udine-Pont.	470.—	470.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5%	507.—	506.—
Prestito Provincia di Udine	100.—	100.—
Azioni		
Banca Nazionale	1345.—	1345.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	112.—	112.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1025.—	1030.—
» Veneto	242.—	243.—
Società Tramvia di Udine	87.—	87.—
» fer. Mer.	663.—	661.—
» »Mediterranee »	541.—	543.—
Cambi e Valute		
Francia cheque	103.¾	103.75
Germania »	128.10	127.95
Londra »	26.11	26.12
Austria e Banconote »	2.17.½	2.17.½
Napoleoni »	20.71	20.72
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	92 35	92.37
Id. Boulevards, ore 11 ½ pom.	92 45	92.25

Tendenza incerta

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.* 7.35 a.	12.30 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 a.	2.05 p.	D. 2.10 p.	4.46 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	M. 6.05 p.	11 30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.
D. 8.08 p.	10.55 p.		

(*) Per la linea Casarsa-Portogruaro.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a	O. 6.20 a.	9.15 a
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.19 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.29 p.	4.56 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	O. 4.45 p.	7.50 p.
D. 4.56 p.	6.59 p.	D. 6.27 p.	7.55 p.

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.47 a.	9.47 a	O. 6.42 a.	8.55 a.
O. 1.02 p.	3.35 p.	M. 1.22 p.	3.17 p.
M. 5.10 p.	7.21 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 pom

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	M. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.57 p.	O. 4.20 p.	4.48 p.
O. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.40 a.	10.57 a
O. 7.51 a	11.18 a.	O. 9.— a.	12.45 a
M. 3.32 p.	7.32 p.	M. 4 40 p.	7.45 p
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 8.10 p.	1.20 a.

Tramvia a Vapore Udine - S. Daniele.

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
R.A. 8.— a.	9.42 a.	6.50 a.	8.32 a. R.A.
» 11.15 a.	1.— p.	11.— a	12.20 p. P.G.
» 2.35 p.	4.23 p.	1.40 p.	3.20 p. P.G.
» 5.55 p.	7.42 p.	6.— p.	7.20 p. R.A.

Udine 1892 — Tipografia editrice G. B. Doretti